A questo proposito di Friuli ricordo a V.S. di scrivere al Carga suo parente et poiche l'ha potuto ottenere dal Cardinale nostro et egli accetti fra qualche tempo che al suo servitio un suo figliuolo Mele io so e quanti gentil huomini, et amici del Cardinale e' bacone gato ottenga anco da lui che non manchi a questo giovane, et lo esorti ad allevarlo, et instituirlo in modo che possa esser habile a questa servitù, et presto, et certo come ho detto ancor a bocca a V.S. non può far meglio che tenirlo un par d'anni qui nel Collegio Germanico dove con i principij de lettere che egli ha dal padre non e' habbi che fare in poco tempo mirabile profitto et s'habilitera ad ogni fortuna. Al padre parera grave la spesa per poca che sia come quello che con lunghe fatiche s'ha acquistato quel che ha ma dovrebbe pensare piu tosto di lasciare a suoi figliuoli unta, et buono indeizzo che altra heredita di Roba, et siate pur certo che se l'allevia in Friuli perdera assai, et ci mettera piu tempo, et Dio sa poi che riuscita fara quel giovane perche che cresce in casa sua e' in molto pericolo di pigliar cattiva piega massime hoggi di che i figliuoli escono a buon'hora de la podestà de' padri, et ogl'on' fare presto a lor modo. Il quale pericolo non si correrebbe allevandolo egli qui per la buona et mirabile disciplina che si serua nel Collegio V.S. con l'autorita sua induca il padre a questa deliberatione se desiderera che la grazia che ottenuto dal Cardinale il che certo e stato un gran segno del conto che S. Ill.ma tiene di noi sabbia effetto perche sapete che ne l'ha concessa con condittione che questo giovane s'allevi bene. Io ho voluto ricordar questo a V.S. per il desiderio che ho del bene de' suoi, et per l'affettione che io porto a la sua casa, ne la quale io ho consumato il piu dolce tempo de' miei anni. Et ne scriuerei anco al medesimo Carga s'io sapessi sec maggior conoscenza, et se pensasse che l'autorita et esortatione di V.S. non bastasse da buttare con che mi raccomando a V.S. de l'esser di la quale aspettiamo spesso nuoua da lei medesima, et Dio la conserui, et riseni ne la sua santa gratia. Di Roma a li ultimo d'Maggio 1567. Da lato. Attilio nostro.

Al Duca di Ferrara.

Io sento molta consolatione de l'amorevole offerti, et de la cortese di nostratione d'animo che mi fa l'Ecc.za V. con la sua lettera di 22. del, et con la viua voce di Mons.or Marcelli, per vedere in lei quella volontà verso di me che io desidero, et che e' conforme al desiderio mio di servire per quanto possono li mie poche forze a lei, et a la Ill.ma sua Casa. Del qual desiderio spero che farà maggior fede a V. Ecc.za Mons.or Rossetti et Mons.or Marcelli, et io credero che la lo conosca meglio da' fatti sempre che le piacera di comandarmi